

diploteca plus

estasi

IL COSMO SCIAMANICO

Ontologie indigene
fra Asia e Americhe

Stefano Beggiora (a cura di)

FrancoAngeli, 2019, 35 euro

Sono passati più di 60 anni dalla pubblicazione in italiano dell'opera di Mircea Eliade, sicuramente il più famoso studioso di sciamanesimo. Oggi per molti versi appare superata. In seguito sono apparse diverse pubblicazioni a testimoniare l'interesse mai sopito verso questa figura. Un personaggio fuori dall'ordinario che ha sempre affascinato ed è stato evocato nei più diversi campi, perfino nella pittura, come Kandinskij che veniva chiamato sciamano dell'arte. La derivazione stessa del nome sarebbe incerta, per cui in Occidente si fa riferimento alla variante russa Saman, come ci riferisce Elisabetta Ragagnin. Il testo curato da Stefano Beggiora è una panoramica sul mondo sciamanico, dal Messico al Giappone, dalla Mongolia alla Siberia. Nella parte meridionale di quest'ultima, la Buratja, fu organizzato nel 1994 presso il lago Bajkal il primo ed unico Congresso sullo sciamanesimo Centro Asiatico dopo la caduta dell'Impero sovietico (dove lo scrivente ebbe la fortuna di parte-

cipare). Il lago era considerato un luogo sacro per i credenti di questa forma di religiosità. Come ricorda Mihály Hoppál, durante il regime sovietico erano perseguitati sia sciamani che coloro che si rivolgevano ad essi. La sua cosmologia ricordata nel titolo rimanda al rapporto uomo-natura della quale esso rappresenta solo una parte. Richiamarsi agli spiriti rappresenta il superamento di una realtà solo umana e l'invito a mettersi in relazione con l'invisibile da parte dello sciamano uomo tramite dei due mondi. Nelle mie esperienze in Buratja, ho potuto notare anche la collaborazione fra il tecnico dell'estasi e gli psichiatri e il riconoscimento delle competenze reciproche per fronteggiare la sofferenza psichica. Significativo anche il contributo del compianto Romano Mastromattei, le cui ricerche Himalaiane rimangono insuperabili.

ALFREDO ANCORA

oasi

IL GATTO CHE VOLEVA SALVARE I LIBRI

Sosuke Natsukawa

(traduzione di Bruno Forzan)

Mondadori, 2021, 18 euro

Il potere dei libri. *Il gatto che voleva salvare i libri* di Sosuke Natsukawa è una favola dei tempi

di oggi, un'ode al potere dei libri per l'appunto e al potere dell'immaginazione. Tradotto da Bruno Forzan, è il secondo romanzo del medico giapponese. È scritto nel classico stile orientale: pulito, immediato, chiaro, senza orpelli né sovrastrutture. Forse anche per questo riesce a tenere incollato sulle pagine il lettore, oltre che per la storia che racconta. Protagonisti sono Rintarō, un ragazzo, e una libreria: Natsuki. Quest'ultima è un luogo speciale, un negozio polveroso, dove gli amanti della lettura possono trovare, tra le pagine dei grandi capolavori di tutto il mondo, un'oasi di pace, un rifugio lontano dal frastuono della quotidianità. Quando il nonno di Rintarō, proprietario della libreria, uomo colto è appassionato, muore improvvisamente, lui, Rintarō, un ragazzino solitario, timido e introverso, eredita la libreria. Il nonno si è preso cura di lui dopo la morte di sua madre, ora che è scomparso, il ragazzo deve imparare a fare a meno della sua saggezza dolce e pacata. La libreria è sull'orlo del fallimento: un'eredità pesante per Rintarō, anche perché i segnali dal mondo sono piuttosto scoraggianti: poca gente è davvero interessata alla lettura. Ma un giorno, mentre si crogiola malinconico nel ricordo del nonno, entra in libreria un gatto parlante. Nonostante le

iniziali perplessità del ragazzo, il gatto lo convince a partire per una missione molto speciale: salvare i libri dalla loro scomparsa. Inizia così la storia di un'amicizia magica: un'avventura che li porterà a percorrere quattro diversi labirinti per risolvere altrettante questioni essenziali sull'importanza della lettura e sulla forza, infinita e imperscrutabile, dell'amore. In pratica, ogni volta dalla parete in fondo alla libreria si apre una specie di corridoio o passaggio che conduce il ragazzo e il gatto in questi labirinti o mondi paralleli. Ogni labirinto ha un personaggio che in qualche modo sta facendo del male ai libri: uno li tiene nascosti, un altro li ritaglia riducendoli all'essenziale, un altro ancora pensa solo a venderli. Attraverso la persuasione e la sua anima pura, il ragazzo riesce ogni volta a cambiare le cose. Nell'ultimo labirinto c'è una donna che forse rappresenta l'anima di un libro o dei libri e che sembra essere quella che ha macchinato tutto. Anche questa volta Rintarō riesce a uscirne e a dare le risposte giuste. Alla fine, decide di non lasciare la libreria, di prendersene cura, divenendo in un certo modo il nuovo guardiano dei libri. Oltre che sul potere dei libri, è un romanzo anche sull'empatia che bisogna avere verso gli altri e sulla fiducia che ognuno deve avere in sé stessi e nelle proprie capacità.

ROBERTO CAMPAGNA

